

alla Camera ed all'onorevole interpellante, io sono ai loro ordini anche immediatamente.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro dei lavori pubblici è pronto a rispondere immediatamente all'interpellanza dell'onorevole Romanin-Iacur, per cui, se non vi sono opposizioni, do facoltà di parlare all'onorevole interpellante.

L'onorevole Romanin-Iacur ha facoltà di parlare.

ROMANIN-IACUR. Quando nella tornata del 4 dicembre scorso, cioè poche settimane or sono, prendeva a parlare dopo l'onorevole Cavalletto (di cui tutti deploriamo oggi l'assenza e ci accordiamo nel desiderio che presto possa tornare tra noi) a proposito del capitolo 11 del bilancio dei lavori pubblici, per raccomandare all'onorevole ministro, il rialzamento degli argini del canale Cagnola e quelli del Pontelongo nel Bacchiglione inferiore, ed il completamento di alcune opere di difesa del centro abitato di Bovolenta, asserendo che quelle popolazioni non si potevano lasciare sotto l'immenso pericolo di vedere i loro terreni e le loro case devastate dai fiumi che tracimano, il signor ministro, pur non riconoscendo l'importanza delle mie raccomandazioni, dichiarava di essere dolente di non potere soddisfare completamente alle mie sollecitazioni, inquantochè le opere delle quali io raccomandavo la pronta esecuzione, erano comprese in quel progetto generale per opere stradali idrauliche da compiersi nel decennio 1881-1890 da lui presentato il 12 aprile 1880. Ed il signor ministro anzi trovò argomento dalle mie parole, per raccomandare alla Camera di prendere in esame sollecitamente quel disegno di legge, discuterlo ed approvarlo.

Ora io sono sicuro, che quando l'onorevole ministro, in mezzo alle belle feste con le quali la patriottica Sicilia festeggiava i nostri amati Sovrani, avrà avuto notizia delle disgrazie avvenute precisamente nelle località, sulle quali io aveva richiamata la sua attenzione, egli non sarà stato meno dolente di me, che le opere delle quali io rappresentavo l'urgenza, fossero tuttavia comprese in quel disegno di legge; poichè ove fossero state invece eseguite, si sarebbero certamente evitati i lamentati disastri.

Testimonianza migliore della urgenza di quelle opere io non potrei oggi recare, che richiamandomi alle stesse parole dell'onorevole ministro, che ad esse si riferiscono appunto nella relazione che precede il citato progetto 12 aprile 1880, a pagina 41, delle quali brevi parole domando il permesso alla Camera di poter dare testuale lettura:

« Durante la piena del 24 ottobre 1872, la quale superò di ben 40 centimetri il pelo delle massime piene precedenti, nel canale di Pontelongo si do-

vettero eseguire ben 13,000 metri di soprassuoli sull'argine sinistro e 10,600 su quello destro del canale stesso, per evitare un sormonto e quindi una rotta le cui conseguenze sarebbero state funestissime a motivo della depressione delle circostanti campagne tutte a villaggi e comprendenti pure ragguardevoli città.

« Oltre a ciò si ebbero ad osservare in quella circostanza copiosissime filtrazioni alla schiena delle arginature con scivolamento delle scarpe e copiosi getti d'acqua torbida.

« Tutti questi inconvenienti dinotano una soggiacenza ed una debolezza, per così dire generale, di quelle arginature, le quali se in quella circostanza poterono resistere, ne va dato il merito agli ufficiali del genio civile che ne avevano il governo. Se però si potè allora con subiti provvedimenti e con molto zelo evitare il maggiore disastro, non v'ha chi non riconosca che sarebbe atto di colpevole trascuranza o per lo meno d'imprudenza, se l'amministrazione non provvedesse ai casi futuri. »

Ma io non vengo qui ad accusare alcuno, nè a tenere responsabile, allo stato delle cose, alcuno dei disastri avvenuti. Anzi tengo a dichiarare che dall'ingegnere capo all'infimo dei suoi subalterni gli ufficiali del genio civile hanno fatto il possibile perchè quei disastri fossero evitati. Io conosco abbastanza le condizioni in cui si trovano pur troppo tutti i grossi fiumi dell'Alta Italia per sapere che, ad onta di tutti gli sforzi dell'arte, non sempre questi disastri sono assolutamente inevitabili. Ma siccome le nostre popolazioni, che stanno intorno a quei fiumi, si sono abituate a non curare i pericoli in mezzo ai quali sono costrette a vivere, e vivono come gli Olandesi sotto le dighe, emulandoli nell'ardimento e nel coraggio, e guadagnando con dispendiosissime operazioni e lavori le terre soggette alle acque, per modo che le condizioni di quei larghi tratti di territorio sono oggi mutate, e pestifere e deserte paludi sono oggi trasformate in ubertosissime e popolose campagne, con immenso vantaggio della igiene e dell'economia nazionale, parmi che a buon diritto il Governo da parte sua debba tutelarle e proteggerle, facendo tutto quanto è possibile perchè questi disastri sieno per quanto si può prevedere, allontanati. Ora io confesso il vero, ed il signor ministro mi permetterà di dirlo, io ho la coscienza che tutto quanto era possibile di fare per evitare, nel caso concreto, questi disastri, non è stato fatto. E le stesse sue parole che ho testè lette vengono in appoggio del mio asserto.

Il Brenta e il Bacchiglione, dopo le avvenute sistemazioni, avevano cessato di essere quei fiumi di cui parlano tutte le carte dall'epoca della Repub-